



Novembre 2023

Bollettino Informativo 108

Sede: c/o Polisp Saliceta S. Giuliano, v. Chiesa Nuova 52 - 41125 MODENA - Sito: www.cpmfly.com
Serata d'incontro: lunedì ore 21.00 COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

Indirizzi politici di Gestione Acque del CPM Fly – MO

Come da calendario, il 25/09/23 presso la sede del club il segretario Canova, nonché rappresentante UNPeM presso lo STACP-MO, ha illustrato il tema della serata ai presenti.

Oltre a quanto scritto nel recente notiziario sotto al titolo “Il valore della nostra trota”, ha rammentato che assieme a Grimandi siede nella suddetta Consulta Ittica locale che fra non molto verrà convocata e pertanto desiderava la conferma di ispirare la propria tradizionale condotta in linea con il pensiero del corpo sociale del club.

Ricordato che un corso d'acqua può essere gestito in due modalità del tutto opposte: come un parco giochi artificiale, con lancio di trote da allevamento e successivo asporto, o, al contrario, come un ambiente da preservare in toto, escludendone la fruizione o addirittura l'accesso alle persone, ha aggiunto che l'obiettivo sinora portato avanti è stato quello ispirato a una visione intermedia, grosso modo identificata nel No Kill, normalmente privo di immissioni, sito in zone ove avviene la riproduzione naturale della trota.

Le immissioni dovrebbero essere ivi ammesse solo in caso di calamità naturali che facciano abbassare la densità di popolazione sotto livelli che pregiudicano la sua sopravvivenza, e comunque con materiale ittico dotato di caratteristiche tali da non turbare la selvaticità di quella esistente (tipicamente quindi con novellame accresciuto in riali).

Circa il ceppo di trota da immettere nelle nostre acque, si è in attesa della decisione che la apposita Commissione Nazionale di Ittiologi deve assumere entro il 31/12/23, che, presumibilmente, indicherà quello “mediterraneo”.

Potranno poi essere richieste deroghe motivate, tramite la Regione, al Ministero Ambiente (con buona pace della FIPSAS e dei suoi campi gara o di gestori di bacini idroelettrici privi di scale di rimonta).

In attesa che il panorama si definisca meglio, resta la battaglia contro i cormorani (per la salvaguardia di specie a rischio, come: barbo canino, lasca, scazzone, gambero di fiume, ecc.) e le centraline selvagge, il controllo della presenza di scale di rimonta nelle acque fredde, la richiesta di informazioni a proposito della modalità di svuotamento del bacino di S. Michele o della esistenza degli Obblighi Ittiogenici, la difesa degli attuali No Kill, l'innalzamento della taglia minima da asporto, ecc.. Riguardo all'impegno in termini di volontariato, che nonostante i limiti espressi anche nell'articolo summenzionato può esserci richiesto, l'attuale riunione serve anche per evidenziare la disponibilità di ciascuno.

Il successivo confronto fra i soci ha sostanzialmente approvato gli indirizzi enunciati e fornito una possibile rosa di nominativi da chiamare in campo alla bisogna.

Paolo Canova

Della serata organizzata come dibattito sul tema di cui al titolo, condotta dal sottoscritto, offro il canovaccio (mai termine fu più azzeccato!).

<<PER ME uno dei principali piaceri legato alla PAM – fra cui: condotta di attività all'aria aperta, esercizio di manualità (costruzione), abilità (lancio), cultura (storia, ambiente), ecc. (ma anche: shopping, viaggi, amicizia, ecc.) - è l'impiego del raziocinio per combattere la casualità (es.: dove deporre la mosca). Ebbene, non v'è dubbio che la scelta della mosca chiama in causa la logica. Un logica spesso diversa per ciascuno di noi.

Infatti giunti sul fiume **inevitabilmente** (poiché NON puoi NON osservare l'ambiente circostante) si pone la domanda:

INSETTI PRESENTI?

Le possibili risposte sono:

A) “Chi se ne frega” = “io uso comunque la mia mosca feticcio / da caccia” (es.: Adam, Bivisible, Royal Coachman, Perdigon, ecc.);

B) NO = e allora in assenza di indicazioni mi consulto col “Triangolo di Ghilardi” (cfr.: internet) o la tabella “Terrestri/Acquatici” (cfr. altro articolo);

C) SI = con i seguenti sottocasi:

c.1) Nessuna schiusa, solo indizi (presenza di esuvie, esemplari in ragnatele, ninfe mature, ecc.) = la successiva scelta avviene fra modelli

a) Fantasy (praticamente il suddetto **Caso A**),

b) Imitativi;

c.2) C'è schiusa = ma dopo permangono le risposte di cui sopra e, oltre all'incorreggibile caso a) = Fantasy, nel caso b) = scelta imitativa, si può aggiungere che oltre alle solite dry o agli emerger può essere filosoficamente corretto annodare delle wet coerenti con la situazione.

LE SCELTE IMITATIVE

A tal fine storicamente ci sono stati approcci diversi:

Haslinger-1460 = in base ai mesi;

Bernes-1496 = esame contenuti stomacali;

Markham-1614 = copiare gli insetti dal vero;

Venables-1662 = bagnare i materiali (per replicare il giusto colore) e imitare la parte sottostante dell'insetto.

Cox-1674 = battere le piante e snidare gli insetti;

Best-1787 = costruire sul fiume per rifarsi alla realtà del momento;

Ancora storicamente c'è stato chi s'è accontentato di imitazioni generiche / di insieme (Pennell-1870), molti si sono invece orientati su imitazioni specifiche:

- **in base a taluni fattori**: colore = Cornwall-1860, colore+forma+proporzioni = Venables-1662, misura+colore = Pullman-1841, forma+taglia = Stewart-1857, ...

- **in base a tutti i fattori**, ovvero per quanto possibile esatte = Ronalds-1836, Halford-1890

- **in base a una scala preferenziale e successiva di fattori** = posizione in acqua > azione > taglia > forma > colore = La Branche-1914, Proper-1982.

Ma non è mancato chi si è indirizzato su:

*artificiali diversi da quelli in schiusa = Ogden-1879, Bradford-1916: per il desiderio di stuzzicare con qualcosa di diverso (es.: più grosso) o per non confondersi nella massa abbassando così la probabilità di scelta;

*artificiali qualsiasi = Mottram-1915: dimostrò la cattura con mosche verniciate di rosso o blu.

*artificiali sfatti o malfatti = Chatto-1835, Younger-1839, addirittura Sawyer-1952 con la genesi della sua Pheasant Tail (cfr.: giornalino n° 106);

*artificiali basati su particolari = Wells-1885 e la sua “Parmachene Belle” (copia di pinna di salmerino), Marinaro-1952 “Montaggio Thorax” (solo ali+torace);

*artificiali con super-stimolo = ottenuto, *cum grano salis*, esagerando alcuni ingredienti, quali: dimensioni, forma, colore, ecc., = Walker-1982, Fitton-1992, Castellani-2011.>>

Dopo tale presentazione è iniziato il dibattito. Subito un socio ha esclamato:

<<Io con la celebre Red Tag non ho mai preso nulla!>>

A questo punto si è scatenata la bagarre.

La Professor

Nel 1840 in Gran Bretagna esce il libro *The rod and the gun* che contiene dissertazioni sulle mosche e loro disegni, assieme a consigli come quello vecchio di far affondare la mosca e poi tirarla a sè, oppure di usare 3 artificiali. Presenta pure 100 testi di pesca. L'autore è **James Wilson F. R. S. E.**

Ma parliamo ora di suo fratello **John**, che come pescatore si firmava "Christopher North", divenuto nel 1820 professore di filosofia all'università di Edimburgo e pure lui patito di pesca a mosca.

Un giorno mentre esercita il suo passatempo preferito finisce gli artificiali, ma non si perde d'animo e ne costruisce uno con i gialli petali di ranuncolo, frammenti d'erba e filo di un calzino. Ebbene: la sfida funziona!

Nasce così la "Professor", ovviamente in versione seta e piume sui tavoli dei tier professionisti, che diviene talmente famosa che già nel 1835 **Thomas Tod Stoddart** nel suo libro *The art of angling as practised in Scotland* la include nei soli quattro artificiali che abitualmente porta con sé.

La vicenda comunque ha fatto scuola, tanto che nel 1919 George Parker Holden nel suo *Streamcraft* rammenta che per una "Emergency Fly" si può ricorrere a petali di fiori, strisce di tessuto e corteccia di betulla.

Permettetemi infine di sottolineare il gesto del Professore, a prescindere dal fortunato risultato, nei suoi diversi significati che non sto ad elencare, cui personalmente aggiungo il personale ricordo di bimbo quando invece di infilzare povere cobiti tentai (inutilmente) di catturare qualche persico trota dopo aver rivestito l'amo con la cartina argentata del pacchetto di sigarette di papà. Ma forse ognuno di noi rammenta qualcosa del genere.

Paolo Canova



Behm fly pattern

Fra le pagine meno note della storia della PAM sta scritto che nel 1910 il tedesco **dr. H. C. Alexander Behm** pescò a mosca nella Tolminka e ivi apprese da un indigeno, tale Braunitzer, un artificiale che, modificato, poi pubblicò.

Lo sloveno gli aveva proposto un mosca tanto elementare quanto catturante, da usare affondata, costruita avvolgendo all'amo una sola lunga hackle, comprendente pure il "fluff" della base (ovvero le morbide fibre presenti alla base del calamo che favoriscono l'assorbimento e perciò solitamente si scartano).

Si trattava dunque di un pattern facente parte di quella schiera di modelli grezzi e spartani che comprende le mosche malfatte o disfatte i quali assumendo pertanto una forma incerta o in disfacimento attirano talvolta le trote ancor più di quegli esemplari dalle fattezze esatte.

(Qualcuno al club a questo punto penserà che questa branca di pensiero conta ancora dei validi sostenitori).

L'alemanno però suppose che quella mostruosità avrebbe potuto funzionare anche meglio in versione non appesantita, che non gli fu di fatto difficile realizzare dato che in realtà bastava semplicemente spiralarlo all'amo la lunga

hackle dopo averla privata delle fibre lanugineose, facendo in modo che la sola punta della piuma sporgesse dalla coda.

Oggi diremmo: un brùco dunque! Simile ai vecchi palmer inglesi, non fosse stato per la coda, oppure alla Bivisible originale di Hewitt, tranne, in 'sto caso, che per l'assenza del caratteristico hackle chiaro aggiunto un testa. Oppure ad uno dei tanti modelli di scuola francese (le famose "chenille").

Ma anche nella prima formulazione slovena essa ricorda lo schema vincente di tanti streamer ora di moda, tipo "wooly bugger".

Che dire? Eppure quel pattern è passato alla storia insieme ad un altro soltanto di matrice germanica: quello del barone Max von dem Borne (famoso studioso nella seconda metà del XIX sec. dell'allevamento ittico e membro del "Flyfisher's club of London"). Comunque tale intuizione non sorprende da uno come lui, ovvero un fisico che, oltre ad altri modelli di mosche, inventò cose come il "sonar", che in futuro avrebbe evitato tragedie come quella del Titanic.

Paolo Canova

C A / e N D a r / o

06/11 "HALLO VEIN", non ce lo siamo dimenticato!

Mostruosità a l morsetto, portare la mosca più orripilante!

13/11 Viene a trovarci THE FLY da Bologna

20/11 viene a trovarci TH BUTCHER

25/11 ore 13.00 PRANZO SOCIALE
ristorante LA SCALINATA Maranello
prenotare x tempo al Club

27/11 viene a trovarci PIANETA PESCA

04/12 il campione MAURIZIO PETRINI
viene a svelarci i suoi segreti

11/12 il maestro ENZO BORTOLANI
ci darà ottimi consigli

18/12 FESTA degli AUGURI:
ognuno porta una mosca e riceve una
mosca

25/12 Riassunto di Fine Anno

08/01 Propositi di Inizio Anno

